Anno X. TORINO, Mercoledì 15 Marzo 1876 Num. 75.

GAZZETTA PIEMONTESE

Vraugar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 45 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 MARZO 1876.

Conseguenze della crisi.

Vista la mala parata, il Governo fa dichiarare che intende accettare battaglia solo sul terreno del riscatto delle ferrovie. Si dice essere questa la questione più importante, non doversi lasciar luogo a nuovi equivoci, essere d'uopo sapere quale sia realmente l'opinione dei rappresentanti della nazione sul sistema che convenga meglio adottare. Ora se il Ministero cadesse per una risoluzione ostile relativa, a cagion d'esempio, all'applicazione della legge sulla tassa del macinato o qualche altra di simile genere, non si segnerebbe la via cui avrebbe a tenere il Governo.

Questa tattica non manca di una certa abilità, l'argomento addotto perchè si differisca la lotta può parere plausibile a prima giunta. Intanto si accorda un po' di rispitto al Governo, e questo ne può profittare valendosi della sua solita accortezza per procacciarsi dei voti, i quali compensino l'ostilità novella dei Toscani e dei Veneti. Confida specialmente nei meridionali, cui spera propiziarsi colle consuete promesse di tronchi di strade ferrate e fa di scindere la parte contraria all'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato, affermando che non intende sciogliere definitivamente la questione, ma fare solo un tentativo di un biennio, passato il quale si potrà affidare nuovamente l'esercizio a qualche Società, la quale presenti delle solide guarentigie.

Il calcolo è per avventura sbagliato, possono anche sorgere degli oppositori fra coloro su cui il sig. Minghetti faceva maggior assegnamento, fra coloro stessi che già gli stesero la mano quando altra volta stava per affondare. Così troviamo fra questi il sig. Lanza, il quale gode ancora meritamente una certa autorità per la sua dirittura, quantunque si aspettassero i suoi elettori da lui una maggiore fermezza nel propugnare le economie. Egli, per quanto si afferma, si è dichiarato ricisamente ostile sì al riscatto delle ferrovie e sì al loro esercizio per parte dello Stato: ma il Ministero, che è omai a confiteminì, reputa ora una gran ventura il prolungare alquanto la sua esistenza, poichè di cosa nasce cosa e peggio di quanto gli tocca ora non gli può accadere.

Ma l'opposizione non si lascierà, è sperabile, abbindolare dalle apparenze. Si sa già che la causa principale della crisi è appunto la convenzione del riscatto, convenzione onerosissima per le finanze, stipulata appunto quando tutti erano intenti ad effettuare il pareggio, e che per essa sarebbe ancora indefinitamente ritardato, convenzione poi che ha per conseguenza inevitabile un immenso accrescimento del potere dello Stato, riputato già eccessivo, e che suscita tanta ripugnanza in Italia. Lasciate che lo Stato abbia ancora in mano le ferrovie, che disponga di una nuova numerosa [illegible] di impiegati e chi la potrà costringere a spogliarsi di questo nuovo potere? Se il Ministero cadesse in questi momenti, nissuno ne ignorerebbe dunque la causa, si condannerebbe con esso il riscatto e il modo con cui fu operato, si condannerebbero le continue tergiversazioni e ricantazioni sul sistema finanziario, e perciò nessun equivoco.

Resta dunque solo la scelta del momento per dare battaglia. Ora su ciò è giudice chi deve combattere. Se gli oppositori si credono in forze sufficienti (e i primi atti di questa sessione provano che sono), sarebbe follia l'aspettare. Certamente una vittoria riportata in una questione secondaria non basterebbe a rimuovere il Governo che si aggrappasse disperatamente al potere e dichiarasse di voler essere battuto in una emergenza di maggiore momento, ma evidentemente perderebbe anco quel po' di prestigio che ancora gli rimane e i vincitori, dopo avere acquistato nuova forza in tale contesa, potrebbero procedere con vie maggiore sicurezza alla battaglia campale.

Ma nel caso, che si presenta ora come molto probabile, della sconfitta del Governo, quali ne sarebbero le conseguenze? I ministeriali dicono che aspettano gli oppositori al varco, affermano che questi si troverebbero più che mai divisi al domani del trionfo, che mai più mostruosa lega non s'è stretta della presente, quella lega per cui dei deputati dell'estrema sinistra resero il suffragio pel signor Peruzzi, il quale, fra le altre cose, nella questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato è più lontano dalla sinistra che non ne sia il signor Minghetti. Affettano di credere che sarebbe meglio che i deputati ricisi della sinistra afferrassero il potere colle sole loro forze, dopo avere fatto prevalere qualche loro principio, che si scapricciassero pure, che non potrebbero, giunti al potere, adoperare diversamente da ciò che avrebbero fatto i loro predecessori, non abrogare, per esempio, l'abborrita tassa della macinazione, perchè non saprebbero come riempiere la lacuna e che quindi si dovrebbero tosto ritirare, affermando così essi stessi la destra.

Queste sono armi irrugginite e spuntate, cavate dai vecchi arsenali. Il vero è che sono antiquate le divisioni attuali di parti politiche, di destra estrema e non estrema, di sinistra e di estrema sinistra, di centro destro e di sinistro, di cui si conservano i nomi, benchè abbiano perduto il pristino loro significato. Le nostre condizioni poi sono affatto diverse da quelle della Francia, onde abbiamo insieme a molte leggi tolto il nostro vocabolario politico. No, noi non abbiamo punto un'estrema destra, sarebbe desiderabile anzi che ve ne fosse una alla Camera, la quale dovrebbe rappresentare tutte le gradazioni di opinioni che sono nel paese. E del pari non abbiamo un'estrema sinistra, simile alla francese, benchè seggano nel nostro Consesso legislativo dei membri che manifestano simpatia per essa e dei giornali che ne predicano i principii senza trovar eco fra le popolazioni. Non diciamo che se continuasse la cattiva amministrazione e si rinnovassero certi fatti che offendono il senso morale del popolo non possano sorgere quando che sia i vaghi di novità radicali, ma questo non è ancora il caso.

Le fazioni adunque si formano secondo i casi, secondo la condizione in cui si trova la nazione, secondo le questioni di cui è urgente la soluzione e che dagli uni si vorrebbero risolte in un senso, da altri in un altro. Così quando noi sentivamo anzi tutto il bisogno di costituirci in nazione, di conquistare la libertà e l'indipendenza, era naturale che vi fosse una parte animosa ed audace propensa alla guerra immediata, una parte e più prudente e più rimessa che inclinasse maggiormente ad indugiare, per cogliere le buone occasioni che si presentassero. Uno era lo scopo, diversi i mezzi. Ma queste divisioni entrarono nel dominio della storia quando lo scopo fu ottenuto. Altre divisioni sorsero sulla scelta della sede del Governo, sulle relazioni colla Chiesa ed anco queste ottennero una soluzione, la quale non piace egualmente a tutti, ma che non può più a questi giorni scindere le assemblee legislative in distinte ed ostili fazioni.

Attuali invece e rilevantissime sono le questioni che riguardano la materia tributaria, la distribuzione del potere fra gli enti morali dello Stato, le finanze, l'amministrazione della giustizia. Ma chi può dire che cotali questioni s'abbiano a risolvere secondo le antiche divisioni di sinistra e di destra? Vediamo a sinistra degli ardenti fautori di grosse spese a stanziare, quantunque queste portino per conseguenza inevitabile un maggiore accentramento e quantunque in principio il decentramento faccia parte del programma della sinistra. Vediamo risoluti campioni della destra farsi oppositori del Governo perchè spende troppo e vorrebbe spendere ancora davvantaggio e farsi propugnatori delle libertà locali, sebbene i sinistri si vantino di essere della libertà più forti propugnatori. Noi alleghiamo questi esempi non già per muovere accusa ad alcuno, ma solo per dimostrare che viete sono le antiche divisioni di parti e che sincerissimi pubblicisti, pur dianzi quasi irreconciliabili avversarii, possono benissimo combattere ora gli uni a costa degli altri pel bene del paese.

Non almanacchiamo dunque tanto sull'avvenire, in cui non abbiamo ora ad occuparci che per mera speculazione filosofica. Badiamo invece a risolvere nel miglior modo possibile le questioni del momento, ad opporre argine alla prodigalità, a cessare le legittime cause della scontentezza, tanto cresciuta negli ultimi anni, a restituire in tutta la loro sincerità le adulterate istituzioni politiche, a prevenire le dilapidazioni, gli scrocchi che ci si presentano sotto specie di buoni contratti e di cui non conosciamo i reconditi fini, insomma a far trionfare la libertà e la giustizia, di cui tutti hanno sete. I nostri posteri più o meno rimoti vacheranno a loro bell'agio alla soluzione di altre questioni. Ci sapranno grado se noi avremo spianato loro la strada a più ampii beneficii coll'aver innalzato al potere uomini che s'ispirino sinceramente al patriotismo e non ricorrano ad artifizii per mantenersi comechessia al potere.

CRONACA CITTADINA

Pranzo. — Ieri, in occasione del giorno natalizio del Re, il prefetto conte Zoppi diede un gran pranzo, cui intervennero le primarie Autorità giudiziarie, politiche, militari e amministrative della Provincia; vi erano oltre a 40 coperti.

Rivista militare. — Ieri il compleanno del Re e del principe Umberto fu oggetto di spettacoli militari in tutte le città della Penisola.

Da noi la gran rivista militare passata dal generale Cadorna in piazza d'Armi vecchia riuscì imponentissima; vi presero parte da 8 a 10 mila uomini, tutti in bella tenuta e passabilmente abbronzati dal sole di marzo.

Le grandi riviste militari sono pei soldati le più noiose *corvées* dell'anno.

Fanno alzare i poveretti mezz'ora prima del solito, li fanno mangiare due ore prima del consueto, e poi rivista del caporale di squadra, del sergente di pelotone, dell'ufficiale di settimana, del capitano di compagnia, del maggiore di battaglione, del colonnello, del generale di brigata, e prima che arrivi il turno del generale in capo ci vogliono almeno tre buone ore di aspettativa a *spalle piene*.

La rivista di ieri, annunziata per le 10, non ebbe luogo che alle 11, ma i soldati si trovavano in Piazza d'Armi fin dalle 9, e nella piazza del rispettivo quartiere forse fin dalle 7 1\|2.

Il generale Cadorna con uno sciame di ufficiali di stato maggiore, cavalleria, artiglieria, carabinieri, ecc., dovette rimanere contento, frase d'uso, della bella tenuta ed avrà emanato in proposito ai capi di corpo un ordine del giorno di lode, ecc.

La gente accorsa alla rivista era numerosissima; si vedevano molte signore e parecchi equipaggi.

Dalle 2 alle 5 pom. in Piazza Castello tre musiche del presidio riunite: 5ª, 6ª fanteria ed Allievi carabinieri, eseguirono uno scelto programma musicale.

Alla sera luminaria alle porte degli uffizi e stabilimenti governativi.

Gli alunni delle scuole municipali fecero vacanza come gli altri anni.

L'inclita guarnigione passeggiò fino alle 10 per la città, e molti militari assediavano anche i teatri; al Gerbino vi era l'intiera Accademia militare di via della Zecca.

La festa militare cominciò al campo e finì al teatro: buon sintomo di pace per le potenze europee.

Reale Accademia di medicina. — In un sotterraneo della chiesa già di Santa Maria Maddalena, sull'angolo della via Roma e via dell'Arcivescovado, sono stati disumati negli scorsi mesi diversi cranii di monache. Il socio Gamba, vice-direttore del Museo craniologico, ne presentò 15 all'Accademia, destinati ad accrescere la collezione del Museo, scelti fra i più recenti ed intatti ed appartenenti alle monache seppellite dal 1816 al 1865, accompagnando la sua presentazione con una breve relazione.

Nella seduta dell'11 febbraio il socio Bottini lesse un suo lavoro intitolato: *Fenditure ed ustione termo-galvaniche della prostata.*

A maggiore suffragio della idea di fondere e struggere termicamente il morboso contesto della prostata occasionante *iscuria*, egli dice, vi riferisco alcune osservazioni; che varranno ad eloquente conferma di tale proposta e diede per esteso la storia di quattro operati, con felice successo, con tale mezzo.

E chiamò sopratutto l'attenzione dell'Accademia su queste circostanze:

« 1. In nessuno degli operati ebbesi a notare un apprezzabile indizio di reazione traumatica;

« 2. In nessuno ebbe ad occorrere, non dirò una emorragia, ma la perdita di poche goccie di sangue;

« 3. In tutte poi il ricupero della naturale uropoesi fu immediato e costante. »

Presentò in ultimo gli stromenti con cui vennero eseguite le accennate operazioni, fabbricati dai fratelli Beriglione di Novara, i quali per solidità, finitezza ed eleganza di lavoro lasciano nulla a desiderare.

Nell'adunanza del 18 febbraio l'Accademia si occupò dell'esame d'una mostruosità, presentata da certa Maria Dumas, d'anni 15, la quale ben conformata nella testa e nella parte superiore del tronco, offre gravi anomalie nelle estremità inferiori e nell'apparato sessuale. Ha essa due estremità inferiori abbastanza sviluppate e molto distanti fra loro, che servono al sostegno del corpo ed alla deambulazione. Fra di esse si trova una terza estremità inferiore, un po' atrofica, poco sensibile, piegata sul ginocchio. Vi sono tre mammelle, una sola cicatrice ombelicale, si distingue bene il sesso femmineo, e si notano varie altre importanti anomalie.

L'esame di tale mostruosità diede luogo a discussione tra i soci presenti, volendo gli uni che i due arti inferiori che servono di sostegno al corpo appartengano all'unico tronco e siano così divaricati per l'interposizione del terzo membro, nel qual caso la mostruosità dovrebbe riferirsi all'ordine dei *parassitari*, credendo gli altri di vedere in essa due individui fusi insieme in un solo essere per tutta la porzione superiore alla regione pelvica e divisi inferiormente; secondo la quale opinione l'anomalia apparterrebbe all'ordine degli *autositari*, mostruosità questa rarissima a riscontrarsi.

Il Segretario generale
G. GIBELLO.

Reale Accademia di agricoltura. — Nella conferenza che per cura della R. Accademia tenne sabato 11 corrente il professore Marcellino Roda nell'anfiteatro di San Francesco da Paola, parlò della coltivazione degli alberi, segnatamente delle piante conifere e resinose, siccome quelle che sono più adatte per l'imboschimento dei siti incolti nelle montagne. Nel far conoscere la differenza che esiste fra gli abeti, i pini, i larici, passò in

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Ferréol*, commedia in 4 atti, di Vittoriano Sardou, traduzione di V. Bersezio.

(Continuazione e fine. Vedi il numero di ieri).

Questo primo atto — mi affretto a dirlo affinchè non venga frainteso quanto dissi in proposito del Sardou in principio di questa rivista — è per me un atto bellissimo da capo a fondo. Forse un autore meno sviscerato ricercatore dell'effetto scenico, non avrebbe scelto un processo per farne perno di un'azione drammatica: un simile argomento necessita tinte fortissime, contrasti potenti, ed è quasi impossibile non frammischiare orpello coll'oro; ma scelto il soggetto, esso in questo primo atto non poteva venir trattato con maggior arte, con maggior novità. Una conversazione di signore ci mette al fatto di molti minuti particolari, e ci descrive con evidenza grandissima le passioncelle, i pettegolezzi delle città di provincia, ove quel processo è un vero e grande avvenimento, tanto che non vi è una famiglia in tutta Aix che non sia in moto.

I personaggi sono molti, e non ve ne sono due che si rassomiglino: in mezzo al terribile trova posto il grottesco rappresentato dal Perissol, il giurato il quale trova ingiusto che la società lo costringa ad usare de' suoi diritti cui rinunzierebbe tanto volentieri, purchè lo si lasciasse coltivare in pace i suoi bachi da seta, e da Ludolfo, un fotografo parigino, venuto per portar via la testa dell'accusato, in effigie, s'intende, e che per la gravità del suo portamento vien creduto un diplomatico.

Il finale ricorda uno consimile di Scribe, ripetuto da Émile Girardin nel suo dramma *Les deux Sœurs*, ma la situazione è diversa. Quel colloquio chiesto ed accordato in segreto basta ad avvincere la curiosità e l'aspettazione dell'uditorio, il quale sino da questo momento non può non desiderare con ansietà lo svolgersi di un dramma così cupo e così attraente.

Il secondo atto è in una sala a terreno in casa di Boismartel, annessa all'edifizio della Corte d'Assisie. Il marchese dà alcuni ordini all'usciere, e poi al suo guardaboschi Marziale. Il contegno di costui durante il processo, al quale era intervenuto in qualità di testimonio, aveva fortemente sorpreso ed indignato il marchese. Marziale che fu sempre da tutti conosciuto prima come un buon soldato, poi come un lavoratore indefesso, un onest'uomo a tutta prova, da qualche tempo s'è dato al vino, e durante il suo interrogatorio all'udienza, stentava a mandar fuori le parole ed a reggersi in piedi. Il marchese ne lo rimprovera, ed egli cerca di scusarsi recando a pretesto il dolore cuocente che sempre prova a causa dell'assenza della moglie fuggita di casa sua circa quattro mesi prima. Marziale, non ostante tutti i consigli degli amici, aveva voluto sposare una ragazza di dubbia fama, ma che egli amava alla follia. Quella fanciulla però, diventata donna, non mutò costume, e Marziale dovette un brutto giorno aprire per forza gli occhi sulle turpitudini della propria moglie: allora dessa fuggì, e Marziale ora sa che ella abita a Tolone in una casa non nominabile; pure, quantunque sua moglie sia caduta tanto in basso, egli l'ama sempre, vorrebbe trovar modo di ricondurla presso di lui, e s'abbriaca per soffocare lo spasimo che lo tortura. Al finir di questa scena è impossibile che lo spettatore non ritorni col pensiero al sospetto che contro Marziale manifestò Ferréol nell'atto primo. Già tutto il pubblico intuisce che a quell'uomo spetta di sciogliere il nodo del dramma; non può affermare che Marziale sia il colpevole dell'assassinio di Du Bouscal, ma vorrebbe seguire passo passo quell'uomo che è apparso appena una volta in scena, ed ha già rivelato nell'essere suo qualche cosa di misterioso, di fatale. Nè il pubblico s'inganna, perchè, quasi subito dopo, il colloquio fra la marchesa Roberta e Ferréol gitta una luce terribile, ma non del tutto inaspettata, sul processo. Fabiano è innocente del delitto imputatogli, l'assassino fu proprio lui, Marziale: Ferréol fu testimonio oculare del reato, ma testimonio in tali condizioni che non può risolversi a palesare il vero, sebbene sappia come il suo silenzio cospiri a far condannare un innocente.

Ferréol amava Roberta prima che ella diventasse la marchesa di Boismartel. Ritornato ad Aix, tre mesi prima dell'azione del dramma, il suo amore si riaccende, e dovendo egli ripartire in Africa, chiede ed ottiene da Roberta un colloquio notturno nel castello di Grandpré. Ferréol fa credere a tutti che egli partirà sin dalla sera, invece nella notte si reca all'abboccamento; entra nel parco, arriva sino alla camera di Roberta, e la trova nel più angoscioso sgomento per l'improvvisa malattia della figlia. La marchesa piange, si dispera, le pare di scorgere in quella malattia una punizione del cielo, ed ottiene da Ferréol commosso anche lui il giuramento di non più rivederla. Ferréol parte senza avere per nulla recato offesa all'onore della donna amata, ma nell'uscire dal castello trova chiusa la porticina della serra dei fiori che egli aveva lasciata aperta entrando. Allora ritorna nella camera della marchesa, che non vi è più essendosi ritirata presso il capezzale della figlia inferma; apre a caso una porta e giunge in una camera le cui finestre guardano nella campagna. Ne spalanca una e ai primi albori del giorno vede sotto di sè la strada; fa per spiccare un salto, ma lo trattiene un rumore di voci nella via; due uomini vengono alla volta del castello: sono, Du Bouscal e Marziale. Essi discutono fra loro aspramente, intorno ad una lettera di donna, per quel che ne può capire Ferréol, Marziale è furibondo, Du Bouscal è brutale al solito: dalle ingiurie si passa alle minaccie, e Marziale, per rispondere ad un atto di violenza, spara il fucile stendendo a terra il suo avversario.

Allora Ferréol dimentica ogni riguardo, balza nella strada mentre l'assassino fruga nelle tasche della vittima. Al rumore Marziale alza il capo, riconosce Ferréol, non parla, toglie con sè l'arma micidiale e fugge. Ferréol corre presso il ferito, ma il rumore di un carro gli fa ricordare che tutti lo credono partito sin dalla sera precedente e che la sua presenza in quell'ora, in quel luogo, avendolo Marziale

rassegna le principali specie di questi generi, cioè quelle che allignano di preferenza sulle Alpi, sugli Apennini, sui Pirinei, nella Corsica, nelle Calabrie, ecc., designando qualche specie dell'America settentrionale, dell'Imalaia e della California, le quali si coltivano già da tempo come piante ornamentali nei giardini e parchi, e potrebbero benissimo prendere posto nelle grandi coltivazioni.

Perchè la conferenza servisse come di istruzione pratica, entrò il professore nei particolari della coltivazione delle summentovate piante conifere, cioè dimostrò come debbano desse essere seminate al loro posto stabile, ovvero nel vivaio, ed in quest'ultimo caso come si debbano svellere, come si debbano spedire e le cure da usarsi nel trapianto. Indicò la quantità di semente che occorre per l'imboschimento di un ettare di terra, ed infine l'epoca opportuna pei trapianti, perchè nelle piante conifere, come in quasi tutte le piante a foglie persistenti, l'epoca dei trapianti è dal mese di marzo al mese di ottobre, mentre per quelle a foglie caduche la loro epoca è dal novembre al marzo, cioè le prime quando sono in vegetazione, e le ultime quando sono in riposo.

Ringraziando in ultimo il numeroso uditorio dell'attenzione prestata alle sue conferenze, annunciò fra gli applausi la prossima *Conferenza sulla microscopia e bacologia* del suo collega prof. Perroncito per le ore 8 pom. di giovedì 16 corrente.

Società degli ufficiali a riposo. — Domenica, 19 corrente, ad un'ora pomeridiana, nel teatro Vittorio Emanuele, gentilmente concesso dal proprietario, avrà luogo l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio consuntivo 1875, per modificazioni allo Statuto e per le elezioni generali della Rappresentanza.

I signori soci sono caldamente pregati di intervenirvi.

Per la Presidenza,
Il consigliere-relatore
Colonn. PANIGADI.

Musica corale. — L'appendicista solito non potrebbe decentemente, come si vedrà, far stampare un articolo di questa sorte e su tale argomento.

Intanto è opinione nostra e di parecchi altri che abbiamo sentiti, che sarebbe un peccato che la *Gazzetta Piemontese*, in causa di tale incompatibilità, rimanesse muta e non avesse soltanto che brevi cenni e insignificanti su una cosa simile. Però suppliamo noi, come possiamo, ma di cuore, l'assicuriamo, e non richiesti (fa uopo dirlo?), al bel difetto e incapacità dell'egregio maestro.

Noi, con tutti i fervidi amatori dell'arte divina, dobbiam vive grazie al maestro cav. Tempia e ai suoi degni collaboratori (fra cui stanno necessariamente in prima riga gli esecutori, sì le gentili femmine e sì i maschi), i quali, con ben piccola spesa per parte nostra, ci fanno sentire della gran musica, e quale, tutto ragguagliato, possiam dire non avere sentita mai. Abbiam dunque assistito, domenica 12 marzo, al primo esperimento fatto da un coro di dilettanti sotto la direzione del detto cav. Tempia e con la collaborazione istrumentale di varii cortesi e distintissimi professori e dilettanti.

Vi udimmo pezzi (a 4 parti naturalmente) nientemeno che di Palestrina, Marcello, Mozart, Cherubini; a cui facevano rispettoso ma insiem nobile e degno corteggio Danzi e Gounod. Abbiam udito un coro, che se progredisce a misura di quanto già s'è mostrato valente alla prima prova, in breve diverrà una cosa che onorerà sommamente la nostra città e l'Italia musicale e non staremo più addietro nell'esecuzione di tal genere di musica nè al Belgio, nè alla Francia, nè all'Alemagna. E n'è tempo, perdio!

Per ciò che concerne le condizioni, direi, materiali dell'istituzione, si è già fatto abbastanza, come s'è veduto, per incamminarla; ora convien che la cittadinanza torinese, e altri se ce n'è, le diano ancor favore ed appoggio per continuare e crescere.

Per me crederei che, oltre ai numerosi che già assistevano domenica, ce ne siano ancora parecchi altri in Torino capaci di provar il contento, l'entusiasmo che si provò all'udire, per esempio, *I cieli immensi narrano* del Marcello e il *Pleni sunt coeli* del Palestrina. Musica di cielo veramente, come c'è nelle parole! Signor Maestro! Signori dilettanti! Se ne chiede a mani giunte il *bis!* E già il salmo del Gounod fu replicato seduta stante, com'è imponeva il drammatico, l'evidenza, l'affetto di quel pezzo.

Conviene ora aggiungere, e che si sappia come tutta quella gente, direttore, maestri ed esecutori, in questi tempi in cui si dice che niente si dà o si fa per niente, lavorano tutti semplicemente per l'amore dell'arte; e quei pochi quattrini che si domandano agli uditori vanno unicamente a pagar le spese indispensabili.

Anche i brevi cenni (taluno di essi anche, per fortuna, non tanto brave), che accompagnano nel *Programma* i nomi degli autori, sono redatti da taluno dei detti maestri e collaboratori dell'*Accademia di canto corale* torinese. Osservinsi quelle piccole notizie: brevi, aggiustate, compite. L'istruzione qui si sposa in nobile e felice congiunzione col diletto.

Voi maestro ed esecutori, o deh! continuate; voi Torinesi incoraggiateli, e... beati voi! Q. S.

Teatri. — *Le Educande di Sorrento* vanno progredendo lentamente nei loro studi musicali del Liceo Nazionale (*pardon!* volevamo dire del teatro Nazionale!) ma progrediscono ed è buon sintomo perchè così viene smentito anche il proverbio che dice: « Cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella. » Ora il maestro è cambiato e la musica non è più quella, parola da dilettante filarmonico o filodrammatico che è tutt'uno.

A quelque chose malheur est bon! E l'impresa lo sa per pratica.

Ora possiamo assicurare che gli applausi ci sono e sono diretti alla signora Bois-Gilbert in primo luogo e poi alla signora Levini, Orsi, Topai e via discorrendo. Manca soltanto un pubblico più numeroso, ma l'impresa l'avrà mettendo in scena, con più accuratezza, *Il nuovo Figaro* di Ricci, seconda opera della stagione.

— Questa sera avremo la grande novità drammatica al Gerbino, *I Danicheff*, per la quale vi è insistente richiesta di posti. Vi prende parte quasi tutta la compagnia.

— Domani sera per beneficiata della brava attrice signora Martoglio avrà luogo al Rossini la 31ª replica dell'applaudita commedia in 4 atti di L. Pietracqua: *Le facie d' tola*.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 marzo 1876.

Boschi Luigi, d'anni 37, di Novara, verniciatore — Giorio Giovanni, id. 46, di Azeglio, fattorino postale — Magenta Teresa nata Nicolini, id. 80, di Novara, sarta — Romagnoli Carlo, id. 85, di San Salvatore Monferrato, esattore governativo in riposo — Baldracco Gio. Batt., id. 87, di Sommariva Perno — Marengo Luigia nata Morano, id. 51, di San Cipriano Po — Baschieri Giuseppe Alberto, id. 44, di Galliate, sarto — Scarafiotti Pietro, id. 83, di San Mauro Torinese — Vignolo Maria nata Ozello, id. 71, di Fogliazo — Giardino Filomena, id. 11, di Torino — Vanetti Francesco, id. 24, di Torino, fonditore — Ritta Giovanna nata Drutto, id. 66, di Pino Torinese — Bonino Maddalena, id. 26, di Torino — Barelli Luigi, id. 20, di Cavagnolo, meccanico — Sasso Luigi, id. 38, di Moncalieri — Agnello Giacomo, id. 43, di Avigliana — Ronco Maria nata Vercelli, id. 70, di Torino — Pasio Paolina, id. 22, di Torino — Anglesio Giorgio, id. 27, di Rocca di Corio, panattiere — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 26, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 marzo 1876.

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 marzo.

	Massima	*Minima*
Genova	13. 7	9. 0
Torino	14. 0	6. 7
Venezia	14. 0	7. 4
Livorno	14. 0	8. 9
Milano	14. 3	3. 6
Firenze	14. 5	8. 8
Napoli	15. 3	11. 9
Roma	15. 5	10. 1
Bologna	16. 2	7. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 marzo 1876 (ore 1 pom.):

Venti forti fra sud-est e sud-ovest a Genova e nel centro della penisola, Gargano, Capri, sul capo Lilibeo e Spartivento. Sud-ovest fortissimo nel golfo Asinara. Mare grosso o agitato in tutti quei paraggi. Cielo coperto nel nord e centro Italia. Pressioni aumentate fino a 8 mm nelle provincie napolitane; quasi stazionarie altrove. Continuano minacce di forti colpi di vento, sopratutto nei mari Ligure e Tirreno. Attenti ancora!...

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 marzo 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	734,3	+ 8,9	2,7	33	14° 32'	N O d.	ser. n.
9 ant.	736,4	+ 10,7	2,0	21	14° 31'	E d.	ser. n.
12 m.	737,2	+ 12,7	4,5	40	14° 31'	S d.	ser.
3 pom.	736,9	+ 14,3	3,6	31	14° 31'	S d.	ser.
6 pom.	737,9	+ 13,9	3,2	29	14° 30'	N O d.	ser.
9 pom.	739,4	+ 9,7	3,3	36	14° 30'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,9 / massima + 15,8 }
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dal 15 + 2,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 15 marzo 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 31 — Passaggio al meridiano ore 0 23 — Tramonto 6 25.
Nascere della **Luna**, 0 41 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 52 matt.
Tramonto, ore 8 58 matt.
Giorno della *Luna* 21°.

IL MERCANTE GIROVAGO

RACCONTO
di CARLO DICKENS.

(4) — *Continuazione, vedi num. 74*

Signori miei, vi confiderò una cosa che stenterete forse a credere: tredici anni in compagnia di un temperamento sì collerico e impetuoso esaurirebbero in un palazzo la pazienza di qualunque galantuomo, pensate poi in una carrozza dove si è tanto vicini l'uno all'altro! Mille fra voi, che se ne vivono cheti come olio in una casa a tre piani, son certo che, abitando in una vettura domanderebbero il divorzio.

Noi avremmo pur potuto condurre una vita piacevole! possedevamo la nostra larga vettura colle nostre numerose mercanzie sospese al di fuori: il letto sospeso al di sopra quando eravamo in viaggio, una pentola ed una marmitta di ferro, un fornello col suo tubo per il fumo, una tavola, un cane ed un cavallo. Che ci occorreva di più? Ci arrestavamo ai lati della via, o ci avviavammo sino a qualche poggio d'erba, ove una siepe ci serviva di cortina. Si staccava il cavallo e lo si lasciava pascolare, poi s'accendeva il fuoco sulle ceneri abbandonate da coloro che ci avevano preceduto in quel luogo, e non si avrebbero invidiati i figli di un re. Ma pensate le scene di collera e di furiosi trasporti nella vettura, le brutte parole e le mercanzie slanciate in faccia! Questa situazione era orribile.

Il mio cane comprendeva al pari di me quando una di tali scene stava per iscoppiare. Prima che mia moglie aprisse la bocca, egli si metteva ad urlare e spiccava un salto. Come l'indovinava egli? era un mistero per me; ma è certo però che l'appressimarsi della tempesta lo scuoteva anche in mezzo al sonno: saltava, guaiva e prendeva il largo. In quei momenti avrei voluto essere il mio cane.

Il peggio si è che avevamo una figlia, ed io amo teneramente i fanciulli. Quando mia moglie era côlta dalle sue furie, essa batteva la piccina. Io ne soffriva sì dolorosamente che spesso, col mio frustino sulle spalle, alla testa del mio vecchio cavallo, io camminava piangendo più dirottamente della mia piccola Sofia. Ma come porre un rimedio a quegli eccessi? È cosa difficilissima contenere e domare una donna infuriata nello stretto spazio di una vettura, bisognava ch'io la picchiassi e per bene. Ciò avveniva talvolta, ma allora la povera bambina era ancor più atterrita, più abbattuta, e la madre faceva i suoi lagni alle prime persone che incontrava dicendo: « Guardate il pessimo uomo che batte sua moglie. »

La piccola Sofia era una brava e cara creatura, molto affezionata a suo padre. Aveva una ricca capigliatura nera naturalmente ricciuta: mi stupisco, adesso ancora, di non esser divenuto pazzo quando la vedevo innanzi alla vettura, fuggire dalla madre incollerita — dalla madre che le correva dietro, la pigliava per i capelli, e trascinandola le menava ripetuti colpi.

Dissi ch'era una brava e cara fanciulla. Ah! ho ben ragione di dirlo!

— Caro padre, mi disse un giorno la poveretta a bassa voce, cogli occhi ancor tutti umidi ed il visino rosso, non ci fate attenzione la prossima volta che la mamma mi batterà. Se io non griderò saprete che essa non mi avrà fatto male; ed anche se griderò pensate che lo farò solo perchè la mamma mi lasci stare....

Povera bambina! sallo il cielo quant'io la vidi soffrire.... anche quando non sentiva alle busse che riceveva.

Del resto mia moglie aveva la più gran cura di Sofia; le teneva puliti gli abitini, linda la biancheria; non era mai stanca di lavorare per lei. Tale è l'inconseguenza delle cose.

Io credo che il nostro soggiorno in una contrada paludosa, in una stagione malsana, fosse causa che Sofia contraesse una febbre di pessima natura. Non importa indagare il come, Sofia ammalò di febbre. Allora, per nulla al mondo, volle più lasciarsi toccar dalla mano di sua madre: appena le si avvicinava gridava con ribrezzo: « No, no, no! » e celando il suo viso sulla mia spalla mi abbracciava strettamente al collo.

Il mio commercio camminava quell'anno malissimo: per una ragione o per un'altra (sopratutto, io credo, colpa le strade ferrate che finiranno per rovinare affatto questa industria) io era corto a danari. Una sera, che la piccola Sofia aveva peggiorato di molto, non avrei potuto offrirle nulla da mangiare o da bere, se non avessi fatto a tutti i costi una vendita. Non potei persuadere la cara creatura ad andare a coricarsi nè a lasciarmi un sol momento; e per vero dire non ne avevo il coraggio. Mi avanzai adunque sul dinanzi della carrozza colla bambina sospesa al collo. Gli avventori, i curiosi si misero a ridere vedendoci, ed un imbecille (santo che l'odio ancora) gridò: « due *pence* per la fanciulla! »

— Ed ora, zotici campagnuoli, cominciai io col cuore spezzato, vi annunzio che saprò tirarvi il danaro dalle saccoccie, e darvi in cambio oggetti che varranno il doppio di quanto me li pagherete, tanto che sabbato futuro ritornerete qui colle vostre paghe sperando di fare ancora un così aureo mercato; ma non ritornerete più... no, mai più. E perchè? Perchè io ho fatto la mia fortuna col 70 per 100 di perdita, e la prossima settimana sarò creato pari col titolo di Lord Dà-per-nulla. Vediamo adunque ciò che vi garba di comperare stasera a questo mio ultimo incanto. Ma prima voglio dirvi perchè io abbia questa mia figliuoletta al collo. A voi non importa di saperlo? ragione di più perchè io ve lo dica. Essa è una piccola fata, un'indovina. Ella può dirmi all'orecchio tutto ciò che vi riguarda, e rivelarmi se comprerete o meno gli oggetti che v'offro. Tenete: volete una sega? No, la piccola maga mi dice, perchè voi siete troppo maldestri per trattarla. Tanto peggio per voi, ma questa sega sarebbe una fortuna per un uomo abile e destro, — una sega a quattro scellini, — a tre scellini e sei *pence*, — a tre scellini, — a due e sei, — a otto *pence*? Nessuno l'avrà a niun prezzo, causa la vostra ben conosciuta disadattaggine, che ne farebbe nelle vostre mani un istrumento di morte. La stessa obbiezione va applicata a questa marra, che io non vi venderò... non mi fate adunque offerte.

(*Continua*)

SINTOMI.

I giornali che finora erano fedeli difensori del Ministero sentono che l'ora fatale è suonata, e cominciano a sciogliere la lingua.

Ecco, per es., quanto scrivono da Roma, 11 marzo, alla *Gazzetta Livornese*, giornale degli annunzi giudiziari:

« Il Corte, dopo aver declamato contro il carnovale e contro la parte che vi prendono i militari, s'è contentato d'una delle *solite goffissime* risposte del Ricotti, ed è tornato a sedere. Il Nicotera poi, dopo aver declamato contro la eccessiva bonomia (pur troppo vera) del Governo nello sborsare anticipati i milioni alla *Trinacria*, ha dovuto contentarsi di ciò che al Minghetti è parso buono di rispondergli, e così anche questo *babau* d'interpellanza si è risolta in fumo.

« Comunque sia, si dubita molto se i così detti coalizzati avranno tanta pazienza da aspettare la discussione dei progetti ferroviari, non mancando chi ritenga che tenteranno di buttar giù il Ministero prima di quell'occasione. Il Minghetti non si dissimula la gravità della situazione, ma ormai conosce bene essere indispensabile il combattere sino all'ultima cartuccia e cadere combattendo. Dopo tanti programmi, dopo tanti inni, sarebbe indecoroso davvero il cadere prima della battaglia campale. Naturalmente a lui non manca qualche resticciuolo di speranza, ma io non so dove possa andare a procacciarsi tanti difensori per tener testa alla falange che lo incalza. È evidente che quest'uomo ha fatto il suo tempo, ed anche un atto di vigore della Corona non farebb'altro che prolungargli la vita per qualche mese. »

PREPARATIVI DI PARTENZA?

Scrivono da Roma, 13 marzo, alla ministeriale *Gazzetta d'Italia*:

« Ieri sera una brillantissima società era convenuta in casa del marchese di Noailles: molte e belle signore, uomini politici, ministri, deputati di destra e di sinistra e diplomatici; tutti ammiravano la gentilezza della marchesa di Noailles e del ministro di Francia.

« I diplomatici erano assai *preoccupati*, ma non della crisi, sibbene del modo di regolarsi nella visita al nuovo ambasciatore signor di Keudell.

« Meno preoccupato di tutti sembrava sempre, è inutile dirlo, il presidente del Consiglio, che sorrideva a tutti come non sognasse neppure per ombra che l'inesorabile Parca minaccia tagliare l'ultimo stame della vita del Gabinetto.

« Eppure di questo non impossibile fato si veggono i sintomi poco rassicuranti: certe lettere *private* vengono con cura portate a casa; si mettono in ordine le carte del Gabinetto del ministro, certi impiegati sorridono ed altri allungano il viso, tutto in opposto a quel che si vedeva nei giorni scorsi. Qualcuno scherza ancora: ma la vivacità non è spontanea e si sente per l'aria qualche cosa che non rallegra gli amici devoti e che fa pensare ai casi proprii agli amici della sola fortuna. »

---

visto a saltar giù dalla finestra, non può che macchiare ingiustamente l'onore della marchesa; al sopraggiungere dei contadini fugge, ma è da questi osservato, sebbene non riconosciuto. Egli va tosto a Marsiglia e s'imbarca per l'Africa, lasciando che la giustizia se la sbrighi da sè; ma quando viene a sapere come invece del reo sia sotto processo l'innocente, egli si crede in dovere di correre ad Aix per palesare la verità. Eppure in questo momento esita. Vorrebbe salvare l'amico, e può farlo senza perdere la donna da lui strascinata sin presso l'orlo della colpa? Crederà il marchese alla purità di Roberta? Non la scaccierà di casa sua come adultera? Non la priverà della figlia che ella colle assidue cure ha strappato alla morte? Roberta accasciata un momento ritrova tutta la sua energia; accada qualunque cosa di lei, si deve anzitutto salvare l'innocente, ed ordina a Ferréol di correre nella sala delle Assisie per squarciare il velo che avvolge il processo..... In quel punto ritornano in iscena parte degli spettatori del processo. È finita l'arringa dell'avvocato difensore, un successo strepitoso, tutti piangevano, persino i giudici; Fabiano sarà assolto senz'altro. A quella notizia Ferréol e Roberta giungono a padroneggiare il proprio orgasmo, e pieni di speranza deliberano di attendere la sentenza prima di fare quella rivelazione che può per loro avere terribile conseguenza.

Questo secondo atto per la condotta rivaleggia in bellezza col primo, e lo supera per potenza drammatica; la scena fra il marchese e Marziale e l'altra fra Roberta e Ferréol sono fra le più belle che abbia scritto il Sardou, che pure ne ha tante di bellissime, e si noti che erano due scene difficilissime a farsi bene, giacchè in fondo non sono che due narrazioni. Esse sono divise da parecchie scenette comiche per eccellenza. Il grottesco ed il terribile in questi due primi atti è compenetrato mirabilmente senza produrre la più piccola stonatura. In tutto l'atto non si potrebbe nè aggiungere nè togliere una parola.

Il terzo s'apre con auspicii ben diversi da quelli con cui s'era chiuso il precedente. Dopo la splendidissima difesa replicò il procuratore generale, e le sue parole mutarono il fuoco dell'uditorio in ghiaccio. Ora i giurati sono nella camera delle deliberazioni, e quelli stessi che un'ora prima erano pieni di fiducia nel buon esito finale del processo, ora temono per Fabiano. Nè i timori sono infondati. Il verdetto dei giurati è affermativo per la reità dell'imputato, ammettendo appena le circostanze attenuanti. Fabiano è condannato a vent'anni di reclusione. A quella notizia la povera Teresa sviene, lo scompiglio, il terrore sono nell'animo di tutti, ma più in quello di Ferréol e di Roberta. Ora che la rivelazione è necessaria essi ne vedono tutte le tremende conseguenze, adombrate appena nelle scena del secondo atto.

I due infelici si dibattono in quelle orribili strette, senza trovare una via di scampo. Finalmente Ferréol crede di scorgerne una e l'annunzia giubilante alla marchesa. Egli fa chiamare Marziale e gli offre un regalo di duecento mila lire con cui potrà fuggire in America, purchè scriva una lettera al marchese confessandosi reo dell'assassinio del Du Bouscal. Marziale, contro ogni aspettativa di Ferréol, rifiuta. Invano il regalo viene portato a trecento mila lire. — Diceste anche cinquecento, — soggiunge Marziale, — risponderei no... Io non ho ucciso un uomo e non ne lascio condannare un altro alla galera per essere separato tutta la vita da mia moglie per cui ho affrontato l'inferno.

— Ma tua moglie potrà andarti a raggiungere in America, osserva Ferréol. Marziale scuote le spalle e rifiuta ancora. Nè maggior potere ha su di lui la minaccia d'una subita accusa per parte di Ferréol; egli lo sfida a farlo, perchè a quell'accusa risponderà col palesare di aver visto Ferréol nell'istante dell'assassinio a saltar giù da una finestra del castello del marchese, quindi Roberta sarà perduta.

A questa sconfitta tien dietro una seconda disgrazia ad aggravare sempre più la situazione. Fabiano vedendosi ingiustamente condannato, perduta ogni fiducia nella giustizia, ricusa di firmare il ricorso in cassazione. Teresa, Lavardin, madama d'Orbesson pregano Ferréol d'interporre la sua amicizia, e Ferréol si lascia sfuggire in quell'istante parole di speranza:

— Bisogna pure che l'innocenza di Fabiano si palesi chiara come la luce del sole.

Ma dunque egli ha prove di questa innocenza? Sua sorella Teresa e Lavardin gli si stringono attorno insistendo perchè egli parli: è una scena straziante a cui non può resistere. Fra la spietata alternativa di perdere l'amico o perdere la donna amata ma pura, in un delirio di esaltazione febbrile delibera di sacrificare se stesso, e con una lettera al procuratore generale si accusa reo dell'assassinio del Du Bouscal, poi corre a casa per uccidersi e confermare colla sua morte la sua asserzione. Per fortuna il Lavardin, insospettito, aveva dato gli ordini opportuni, e Ferréol viene arrestato appena fuori di scena.

Niuno crede all'accusa che egli lancia contro se stesso, e Lavardin conchiude:

— Cerchiamo la donna. —

Nello stesso modo che ho lodato senza restrizione i due primi atti, dirò con franchezza che il terzo non mi soddisfa e che è, a mio parere, di molto inferiore. Anzitutto riesce difficile il comprendere come quel celeberrimo avvocato difensore, giunto appositamente da Parigi, non risponda coll'usata eloquenza alla replica del procuratore generale, e lasci pubblico e giurati sotto una penosa impressione cotanto sfavorevole all'accusato, mentre si sa che in tutti i paesi civili l'ultima parola nei processi spetta alla difesa. In secondo luogo i motivi addotti da Fabiano per non ricorrere in cassazione sono troppo puerili; finalmente la scena fra Marziale e Ferréol è d'una brutalità che ripugna, e non ha un fondamento logico nello svolgimento del carattere dei personaggi. Marziale ama sempre rabbiosamente sua moglie, benchè la sappia diventata una prostituta, e desidera di riaverla; ma non è più probabile che quella donna segua, anche in America, un uomo possessore di qualche centinaio di mille lire, che non si disponga a ritornare a vivere con un umile guardacaccia in un paese ove è da tutti conosciuta o disprezzata?

A Roma fu dichiarato il fallimento della Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi.

— —

Ieri l'altro fu commesso un grave attentato sulla linea di Desenzano.

Una guardia *eccentrica* addetta alla stazione di Ponte San Marco (la seconda dopo Desenzano sulla linea lombarda) si accorse, vuolsi per puro caso perchè erano le 9 dopo mezzanotte, che mani perverse avevano smossa la macchinetta che serve per lo scambio e preparato in modo che il convoglio che doveva sopraggiungere avesse a deviare e rovesciarsi.

A quanto fu udito da persone che si trovarono sul luogo, il modo con cui si tentò il gravissimo fatto, rivelerebbe una mano pratica.

Ieri si recò colà per le opportune indagini il pretore di Montechiari sul Chiese.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 14

Viene annunziato che le altre votazioni fattesi ieri per la nomina di due Commissioni permanenti sull'asse ecclesiastico a Roma e sul fondo pel culto non diedero la maggioranza ad alcuno.

Procedesi alle votazioni di ballottaggio.

È ripresa la discussione sopra gli articoli della legge concernente la pesca.

(*) Si approvano, dopo una minuta discussione a cui prendono parte parecchi deputati, gli articoli che determinano quale sia veramente la pesca di mare e quale la pesca di fiume o lago, e i limiti dell'una e dell'altra; che obbligano i pescatori abituali di fiume o lago a farne la dichiarazione al loro Sindaco; e che assoggettano la pesca a discipline e regole speciali da promulgarsi con un regolamento.

L'articolo nono, contenente prescrizioni diverse regolatrici della pesca nelle acque dolci, sollevando le obbiezioni di Consiglio, Mussi, Varè, Fossa ed altri, viene rinviato alla Commissione.

È probabile che la esposizione finanziaria, che doveva aver luogo domani, venga differita al giorno successivo.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

13 marzo (sera).

Il ballottaggio tra l'on. Coppino e l'on. Barracco era aspettato con viva ansietà. La parte ministeriale si teneva sicura della vittoria; l'opposizione si mostrava meno sicura e meno baldanzosa. Questo era lo stato degli animi, quando s'è aperta la seduta, ed ha principiato lo scrutinio. In questo momento la sicurezza della destra cominciava a scemare, mentre crescevano le speranze dell'opposizione. I deputati votanti erano saliti a 322, e leggendo i nomi loro, i deputati più esperti della Camera arguivano da essi che la bilancia dovesse traboccare dalla parte dell'opposizione. Ma niuno si sarebbe aspettato il risultato ch'è uscito dall'urna. L'on. Coppino, come già v'è noto per telegrafo, ha vinto il Barracco, candidato ministeriale, con **34 voti** di maggioranza, sopra 322 presenti: un successo più splendido non poteva essere, non che conseguito, desiderato dall'opposizione.

L'impressione prodotta da questo fatto non è possibile: il Ministero vi è restato così mortificato, che tutti i ministri, l'uno dopo l'altro, si sono allontanati dall'aula appena hanno potuto averne il menomo sentore. Il solo cui sia toccata la sorte di assistere a questa specie di martirio è stato il Finali, il quale non s'è potuto muovere, trovandosi in discussione la legge sulla pesca, ch'è di competenza del suo dicastero.

Da otto giorni la Camera è aperta, e in questo periodo di tempo il Ministero è passato di sconfitta in isconfitta. Ma la meno aspettata e nello stesso tempo la più grossa delle sue sconfitte è stata quella del ballottaggio tra il Coppino e il Barracco.

La lotta era chiara, circoscritta, precisa; si trattava di votare sopra due soli nomi, uno dei quali voleva dire sfiducia, l'altro fiducia nel Ministero; ebbene, la Camera con 322 deputati presenti ha detto, con 34 voti di maggioranza: « Non ho fiducia nel Ministero. » Vorrà il Minghetti persuadersi che non ha più la maggioranza e ritirarsi senz'altro? Speriamo, in ogni caso, che la Camera lo costringa a lasciare il potere, con un voto esplicito di biasimo, nella prossima interpellanza sulla tassa del macinato.

Pochissimi erano i Toscani dell'opposizione presenti alla seduta d'oggi: non più di tre o quattro; il che ha reso più significante il voto. Del resto l'assenza di parecchi del gruppo toscano era affatto accidentale. So che ieri c'è stato a Firenze un colloquio tra il Peruzzi e tre de' suoi amici, che trovandosi a Roma nei giorni scorsi, convenivano coi delegati del centro e della sinistra nella candidatura di esso Peruzzi a vice-presidente. So ancora che in questo abboccamento c'è stato pieno accordo d'idee e di vedute tra l'onorevole sindaco di Firenze e i suoi amici, e che s'è stabilito di scrivere agli amici di Roma di tener fermo nel ballottaggio per l'on. Coppino.

Da più giorni si va adunando la Commissione amministrativa nominata dal Ministro de' lavori pubblici per istudiare le modificazioni da introdursi nelle convenzioni per i servizi marittimi, le quali scadono ne' primi mesi dell'anno prossimo. Credo che la Commissione inclini a diminuire i sussidi, che sono, a suo parere, un po' alti per ogni lega, e nello stesso tempo voglia ampliare i servizi; cosicchè s'avrebbero più servizi e la spesa sarà, su per giù, la stessa. F.

—

Il Re doveva partire domenica da Roma dopo il Consiglio dei Ministri, per Napoli, ove aveva annunziato di voler passare il suo giorno natalizio, ma in causa della gravità della situazione parlamentare, ha sospeso la partenza e non lascierà la capitale se la situazione non diminuisce di gravità.

—

Pare deciso che le opposizioni contro il Ministero si affermeranno in un voto pubblico, o in occasione dell'interpellanza dell'on. Morana sull'esecuzione della legge sul macinato, ovvero in occasione dell'interpellanza dei deputati romani sulla esecuzione della legge sulla ricchezza mobile.

Alcuni deputati romani, che finora erano stati fedeli al Ministero, si dichiararono ora per l'opposizione.

—

Tutti i giornali ministeriali concordano nel dire che il Ministero non vuol saperne di andarsene, non ostante le chiare manifestazioni di sfiducia che in questi giorni ebbe dalla Camera.

Non vi è paggior sordo di chi non vuole intendere.

—

FRANCIA.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha già preparato il programma del nuovo Gabinetto, che sarà letto da lui stesso al Senato, e dal signor Ricard, ministro dell'interno, alla Camera dei deputati. Prima di metter fuori questa nuova esposizione politica, il signor Ricard vorrebbe aspettare che il Senato abbia proceduto alla nomina d'un senatore inamovibile al posto del signor La Rochette defunto. Ma gli altri ministri deliberarono che prima di tutto dovesse esporsi il programma, e probabilmente oggi stesso ne riceveremo un sunto dal telegrafo.

La elezione del nuovo ministro dell'interno a questo posto non deve pertanto ritenersi come cosa fatta, chè si dovrà lottare contro vari ostacoli per riuscire.

Prima di tutto, v'ha un gruppo di conservatori, che dicesi importante, il quale vorrebbe portare a quel posto il sig. Di Lesseps, e lavora attivamente per tale scopo; poi v'ha un altro gruppo di dissenzienti che vorrebbe spingere avanti il sig. Chabaud La Tour, ex-ministro dell'interno, rimasto nella tromba alle elezioni del 30 gennaio. Certo che, malgrado tali ostacoli, la maggioranza repubblicana può ritenersi sicura della vittoria, se vorrà sostenere compatta il sig. Ricard; ma nei punti estremi del partito liberale l'accordo non sarebbe così perfetto come lo esige la situazione; quindi vi sarà lotta, e dall'esito di questa dipenderà forse l'esistenza d'un Gabinetto che, per così dire, non è peranco entrato in funzione.

—

Il nuovo Ministero francese ha letto alle due Camere il suo programma politico. Giudicandolo semplicemente dal breve sunto che ne dà il telegrafo, è questo un documento serio, concettoso ed improntato a più savii principii d'una politica francamente liberale e soda. La importanza d'un tale atto del Governo francese doppiamente ci sembrerebbe apprezzabile, se si volesse confrontarlo con certi atti e discorsi de' tempi nostri, i quali produssero e producono una così meschina impressione nel pubblico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12 *marzo*.

Il cardinale Simeoni è leggermente indisposto.

Parigi, 13 *marzo*.

Dietro domanda del Kedivè, Say incaricò Vimet, impiegato al Ministero delle finanze, di recarsi in Egitto. Villet partirà domani.

Ragusa, 13 *marzo*.

Liubibratic chiese di essere posto in libertà.

Muchtar pascià, con 18 battaglioni, è partito in direzione di Duga.

Bukarest, 13 *marzo*.

Il Senato respinse, con 29 voti contro 25, l'urgenza chiesta dal Governo per il progetto di prestito.

Venezia, 14 *marzo*.

Il *Tempo* ha da Sign, 13: Liubibratic e i suoi compagni protestarono contro il loro arresto, che dicono avvenuto sul territorio turco.

Roma, 14 *marzo*.

In occasione del natalizio del Re, il principe Umberto passò in rivista le truppe, accompagnato da un brillante Stato-maggiore e dagli addetti militari delle Legazioni estere.

Alle 2 ebbe luogo l'apertura della Biblioteca Vittorio Emanuele e dei musei al Collegio Romano. Bonghi pronunziò un applaudito discorso dinanzi a numerosi invitati. La principessa Margherita assisteva all'inaugurazione.

Versailles, 14 *marzo*.

Alle due Camere venne letta una dichiarazione in nome del ministero, la quale dice che il Governo repubblicano è completato colla elezione delle due Assemblee; che il suffragio universale sanzionò i grandi risultati costituzionali dell'ultima Assemblea e che giammai un Governo fu più legittimamente stabilito. La dichiarazione ricorda il proclama presidenziale del 13 gennaio, che dice che « le istituzioni non devono rivedersi prima di essere lealmente praticate. » Soggiunge: « Queste saggie parole saranno la nostra regola costante. La grandezza e l'avvenire del paese dipendono dalla pratica leale delle leggi costituzionali, e saremo fedeli allo spirito liberale-conservatore che le anima. Nei rapporti con voi e nel preparare le leggi, esigeremo che i nostri subordinati sieno fedeli. Gl'impiegati seconderanno le nostre vedute, facendo comprendere che apprezzano la repubblica.

« Questa, più che qualsiasi altra forma di governo, ha bisogno di basarsi sulle leggi della religione, della famiglia e della morale, sulla proprietà inviolabile e rispettata, sul lavoro incoraggiato ed onorato. Ad essa devono ripugnare quelle avventure guerresche nelle quali i Governi si sono troppo soventi impegnati. »

La dichiarazione dice quindi che il bilancio presenterà l'equilibrio, senza nuovi sacrifizi pei contribuenti. Le nostre relazioni estere continuano amichevoli. La Francia si associò agli sforzi di pacificare le provincie turche; speriamo che l'accordo delle grandi potenze porterà i suoi frutti. Nessuna potenza più di noi ha sofferto dalla guerra civile in Spagna; nessuno poteva vederne la fine con maggior soddisfazione.

Questa pacificazione degli animi alle due estremità d'Europa, e l'ardente desiderio di pace di cui sono animati tutti i popoli e Governi, favoreggiano le trattative commerciali. La prossima scadenza dei trattati di commercio ci obbliga a stabilire un nuovo regime economico, a cui saranno d'ora in poi sottomesse le relazioni commerciali coll'estero. Studieremo di evitare all'industria le perturbazioni di un cambiamento di tariffe, perseverando nella saggia politica della libertà commerciale. La ricostituzione del nostro esercito si effettuerà poco a poco. Dovrete determinare le regole dell'amministrazione dell'esercito.

La dichiarazione richiama l'attenzione delle Camere sul deprezzamento e sulla scarsezza del materiale della marina. Dice che le trasformazioni delle costruzioni navali obbligarono le potenze ad imporsi nuovi oneri. La Francia è obbligata ad entrare in questa via e procedere con risolutezza e prudenza. Il Governo si sforzerà di dare un saggio impulso ai pubblici lavori. Il Governo, cercando di conciliare le importanti libertà giustamente reclamate, coi diritti dello Stato, farà una proposta riguardo alla collazione dei gradi dell'insegnamento superiore e alla composizione dei Municipi. Termina dicendo:

« Noi ci presentiamo non senza emozione alla prima sessione della Repubblica costituzionale. Prevediamo le difficoltà, ma osiamo sperare che si appianeranno mediante la vostra fiducia nell'alta e leale saggezza del Presidente, l'accordo costante delle due Camere ed il desiderio comune ardente di vedere la Francia risorgere alla grandezza colla libertà, l'ordine e la pace. »

Versailles, 14 *marzo*.

Senato. — Cissey presenta la legge sull'amministrazione dell'esercito. Domani verrà eletto un senatore inamovibile in luogo di La Rochette. Se Ricard non sarà eletto, darà la sua dimissione come ministro dell'interno.

Camera. — Faye, repubblicano, venne eletto questore con 236 voti contro 185, dati a Gent, radicale, patrocinato da Gambetta.

Nel suo discorso, Grévy dice che l'Assemblea deve provare che la Repubblica è il Governo dell'ordine, della libertà e della pace.

Say presenta il bilancio.

Parecchie elezioni sono convalidate.

La lettura della dichiarazione ministeriale venne accolta favorevolmente dalle due Camere e specialmente dal Senato.

Costantinopoli, 14 *marzo*.

Mouchtar pascià conferirà alla frontiera col generale Rodich per concertare le misure di pacificazione.

Cairo, 14 *marzo*.

Il Kedivè ricevette alla stazione il granduca Alessio.

Londra, 14 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Pllke, dice che ricevette un telegramma dal Giappone annunziante che i negoziati tra il Giappone e la Corea vennero conchiusi.

Il Governo chinese informò l'ambasciata giapponese che non prenderebbe parte alla divergenza tra il Giappone e la Corea.

Northcote, rispondendo a Wolff, dice essere inopportuno di comunicare gli accomodamenti tra Lesseps e Stokes, prima che si discutano dagli azionisti.

Si ha da Bogota che il Congresso proclamò Parra presidente della Colombia.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 15, ore 8,40, arr. ore 11,35.

Credesi che il Ministero solleverà la questione di fiducia sulla esposizione finanziaria, che verrà fatta domani.

— Sono premature le voci di conferenze per una nuova combinazione, ma ritiensi inevitabile la crisi.

CRONACA NERA

Tre giovani dai 13 a 15 anni avevano presa l'abitudine d'andare a dormire in un cassone deposto nel cortile della casa del Municipio in via Bellezia n. 2. Il portinaio più volte li aveva avvertiti di cercarsi altro ricovero: essi rispondeano non aver domicilio, nè danaro: pane appena bastante per non basir di fame. Ed il brav'uomo s'impietosiva e lasciava correre. Ma una bella sera notò che uno di quei giovani portava con sè un copertone da cavallo, un altro una borsa da viaggio e per non aver brighe avvertì le guardie municipali le quali li sorpresero tutti e tre profondamente addormentati nel cassone in cui eransi rannicchiati. Furono condotti alla questura perchè provveda, avendosi sospetto che il bisogno abbia trascinato al mal fare quei poveretti abbandonati. Due sono operai muratori: il più vecchio (ha 15 anni) è stadera io.

*** Ieri verso le 4 una bambina di 3 anni e 1/2, certa Teresa Graziano, abitante sullo stradale di Nizza, balocca vasi a sguazzare un cencio nell'acqua di un fossato. Scivolò, cadde e dall'acqua fu trascinata fin sotto la turbina che comunica il moto alle macchine della fabbrica Demedici. Là, pesto e lacerato, il corpicino fu raccolto da un bravo operaio che era accorso al primo grido della bambina: era troppo tardi! Una delle ali della turbina le avea aperto il ventre e la poverina morì appena estratta dall'acqua. Tutti i soccorsi prodigatile dal dottore Sanson accorso con tutta sollecitudine riuscirono vani.

*** Ieri le guardie di Questura arrestarono certo C. Pietro, perchè in istato di ubbriachezza feriva il proprio genitore alla testa con un bastone.

*** Domani, alle ore 2 pom., sarà bruciato il lino che si taglia nel Campo Santo di Torino in questa stagione.

Ne diamo avviso ai lettori perchè non abbiano ad allarmarsi vedendo fumo e fiamme verso quella direzione.

*** Arrestati nelle scorse 24 ore: 2 per oziosità, 1 per furto, 2 per atti osceni sulla pubblica via, 4 per contravvenzione al regolamento sanitario.

Onorino Ombarra gerente.

Questi tre difetti sono indispensabili allo svolgimento del dramma; ma ho già detto prima come una tale scusa per me non abbia valore. Meno innaturale mi sembra la subitanea e disperata risoluzione che prende Ferréol alla fine dell'atto, e che qui a Torino sollevò la prima sera un mormorio di disapprovazione. Certo non tutti gli uomini sarebbero capaci di ridursi ad un passo simile, ma bisogna notare che Ferréol sin dal suo primo apparire in iscena è dominato da una fierissima commozione, la quale ha preso da quel punto i caratteri di un vero delirio. Inoltre si può osservare che Ferréol, il quale apparentemente sacrifica e vita ed onore, in realtà si espone a *far* getto della vita soltanto, perchè dopo la morte che egli conta di darsi appena giunto a casa è impossibile che non venga posta in chiaro la verità, da cui la sua memoria dovrà uscire maggiormente nobilitata come quella di un uomo generosissimo.

Ma se è scadente il terzo atto, che è però nei particolari pieno zeppo di bellezze, il quarto si rialza testamente. In esso l'azione procede di gran galoppo, le situazioni s'accavallano l'una all'altra con un'irruenza sbalorditoia; sarebbe necessaria una terza appendice per narrarlo con qualche ampiezza, mi limiterò quindi a riepilogarlo per sommi capi.

Lavardin, appena aperta la lettera in cui Ferréol si accusa assassino del Du Bouscal, corre a comunicarla al presidente. Il marchese stupito egli pure, e più del sostituto procuratore generale, non può credere che quel bravo uffiziale d'Africa sia un omicida, e d'altra parte gli sembra quasi impossibile che un uomo si accusi ingiustamente reo di un tale delitto. Anch'egli in quel mistero sente la donna e delibera di interrogare Ferréol amichevolmente, prima di sottoporlo ad un vero interrogatorio fiscale. Ferréol viene, persiste a dichiararsi reo, ma lo fa con un accanimento poco naturale; di più, interrogato sui particolari, si confonde, dice per esempio d'aver gettato il portafoglio della vittima in una direzione affatto opposta al sito ove l'aveva trovato Marziale, e fa nascere così nell'animo del marchese l'idea di metterlo a confronto col guardaboschi. Costui, alla vista di Ferréol, credendo che tutto sia palese, svela da se stesso il delitto, e poi, per vendicarsi, è in procinto d'accusare la marchesa come rea d'amori illeciti con Ferréol, ma quando s'accorge come questi nulla abbia detto, si rassegna al suo destino, tace e si lascia tranquillamente condurre in carcere.

Tutto parrebbe finito. Riconosciuta l'innocenza di Fabiano senza compromettere Roberta, il dramma avrebbe il suo felice scioglimento senza un'imprudenza della marchesa. Chiesta dal presidente perchè vada ad annunziare a Teresa la riconosciuta innocenza del fratello, ella si lascia sfuggire di bocca il nome di Marziale. — Come voi sapevate che egli era l'assassino? — domanda il marchese. Roberta, inabile a fingere, confessa ogni cosa; ma lo fa con tali parole che persuade ognuno come abbia resistito alla tentazione, e sia sempre una moglie casta ed onesta. Pure non invoca perdono dal marito, ma solo che non la si separi da sua figlia. La commozione invade non solo Ferréol e Lavardin, ma anche il cancelliere intento a scrivere il processo verbale di quell'interrogatorio di testimoni. Il marchese è in forse se debba perdonare o punire, ed ecco giungere un'ultima notizia che tronca di netto ogni questione. Appena chiuso in carcere, Marziale si strangolò. Quindi nessun processo, e rimarrà sepolta fra pochi amici discreti e fedeli la debolezza di Roberta. Neanche il racconto del verbale sorgerà a testimoniare contro di lei, perchè il cancelliere era così agitato scrivendo che buttò sulla carta vere zampe di gallina indecifrabili. Il marchese perdona, il dramma finisce per davvero, e perchè la commedia corrisponda alle regole che prescrive il matrimonio finale, Ferréol dà la mano di sposa alla signorina Teresa. Invero questo matrimonio riesce un po' troppo inaspettato, sebbene qualche frase qua e là nel dramma lo accenni.

Ancora un appunto. Ho detto che nei due primi atti il serio ed il comico si compenetravano mirabilmente; invece in quest'ultimo mi pare che la scena fra il giurato Perissol e il presidente, sia appiccicata per destare l'ilarità del pubblico, e invece di giovare all'effetto, noccia un tantino. Tolto ciò, il quarto atto è un capolavoro da cima a fondo. Dal magro scheletro che ho posto sott'occhi al lettore, è impossibile farsene un'idea adeguata; dall'interrogatorio di Ferréol vi è un crescendo rossiniano che scoppia nella confessione di Roberta, punto culminante non solo dell'atto, ma del dramma. Alle parole di lei lo spettatore è colto da un brivido temendo una nuova tragedia, ed è con una gioia vivissima che accoglie il perdono del marchese, e quella gioia non gli lascia dare un pensiero al povero Marziale, infelice ma non malvagio; invero se egli ha ucciso il Du Bouscal, si fu perchè quell'essere abbietto gli aveva sedotta la moglie spingendola sulla via della prostituzione, e quella mattina è s'ostinava a negare all'offeso marito una lettera dalla quale egli poteva conoscere ove colei s'era ricoverata fuggendo dalla casa maritale. Il torto più grave del guardacaccia si fu d'aver distrutto le cambiali di Fabiano per accrescere i sospetti che già si formavano sul conto di colui.

Le osservazioni che intercalai nell'analisi del dramma mi dispensano dal discorrerne più a lungo. Certo si potrebbe discutere se sia bene dare in un dramma la prevalenza assoluta all'intreccio sui caratteri, se quel soggetto non convenisse meglio ad un romanzo che ad un'opera scenica, sul posto che può competere al *Ferréol* nel teatro del Sardou; ma è certo che questa commedia è di effetto incontestabile, e che dato l'argomento non poteva venir svolto con maggior efficacia; quindi per parte mia non posso approvare il pubblico di Torino che volle fare al *Ferréol* il viso dell'arme.

Ed ora non mi rimane che uno scampolo mingherlino per dare il benvenuto alla compagnia Bellotti numero 1, che recitò questa commedia con tanta arte e tanto affetto. Mi riservo di parlare a lungo di questa ogregia raccolta di artisti quando essi si faranno ammirare nella *Messalina* del Cossa, attesa con impazienza dal pubblico torinese.

G. C. Molineri.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna è stato in settimana meno attivo del precedenti a causa delle pretese dei detentori, i quali coi loro prezzi alti tengono lontana la speculazione e fanno pochissimi affari, fatta eccezione pei morellini dei che anche a prezzi esagerati sono comperati lo [illegible]. Ma di quest'articolo il mercato difetta ed è inutile formarvisi [illegible]. Nel lavorato è [illegible] più insistenza ricercata l'andante che il fino. Cascami greggi e da pettine alquanto fermi. L'asciutto, per il vento procelloso e continuo di questi giorni, danneggia molto la seminagione.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti	q. L. 125 — a	— —
partito 1ª qualità	» »	118 75 a 120 —
» 2ª »	» »	110 65 a 113 27
» 3ª »	» »	102 25 a 105 —
Stoppe e cadenazzi	» »	80 — a 60 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª	» »	195 — a 200 —
» » 2ª q.	» »	175 — a 185 —
» » 3ª »	» »	160 — a 170 —

Foraggi e semi. — La bella stagione è favorevole al ribasso dei foraggi a Milano, che si quotano:

Fieno maggengo	L. 11 — a 14 —
Id. agostano	» 9 — a 10 50
Id. terzuolo	» 8 — a 9 —
Paglia	» 6 — a 7 —

A Bologna le sementi di medica scettissime si comperavano dei rivenditori in più di L. 200; i trifogli meno favoriti ottennero per tuttavia L. 180 a 190 il quintale. Lupinelle ferme a L. 165.

Seme trifoglio	quint. L. 165 — a 190 —
Medica e Spagna	» » 190 — a 210 —
Lupinella	» » 165 — a — —

Bestiame. — A Milano il bestiame tende piuttosto al ribasso e si quota ai seguenti prezzi:

Mastre o buoi	L. 70 — a 140 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 130 —
Vitelli poppanti	» 60 — a 65 —

Il commercio dei bovini migliora, ma lentamente, a Bologna.

Nell'ottava quelli da macello ebbero poca spedizione per l'estero, i manzi da lavoro e da allievo [illegible] in piccolo numero sul mercato.

Prezzi del giorno 11 marzo:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 180 — a 160 —
» » 2ª »	» 130 — a 145 —

Sui mercati della Francia la vendita di bestiami fu attiva in tutte le categorie di bestiami ed i prezzi fattisi la settimana scorsa si tennero fermi; anzi i vitelli ed i montoni [illegible] in rialzo; in complesso la situazione si tiene piuttosto invariata.

Alla Villette di Parigi il mercato del 13 ebbe vendita abbastanza attiva nel grosso bestiame e nei montoni, e calma nei vitelli e nei maiali.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 34 a 1 82; vacche da 1 16 a 1 64; tori da 1 12 a 1 44; vitelli da 1 50 a 2 30; montoni da 1 78 a 2 10; maiali grassi da 1 45 a 1 75. Tutto al chilogramma.

L'importazione a Londra fu di 13,119 capi di bestiame estero, dei quali 28 buoi provenienti da Boulogne; 162 buoi e 4356 montoni d'Anversa; 1895 montoni da Brema; 53 buoi e 2818 montoni d'Amburgo; 132 buoi da Ostende; 71 [illegible], 104 vitelli e 3510 [illegible] da Rotterdam; 118 buoi da Harlingen.

I prezzi furono i seguenti:

Buoi 1ª q. da fr. 1 93 a 2 05; 2ª id., 1 70 a 1 81; qualità infer., 1 52 a 1 64; vitelli 1 93 a 2 45; montoni 1ª q., 2 40 a 2 51; 2ª id., 1 75 a 2 10; qualità inferiore, 1 58 a 1 75; suini da 1 52 a 1 87, tutto al chilogramma.

Cereali. — L'asciutto di marzo favorisce i seminati del frumento nelle campagne bolognesi, dispone il terreno pei grani marzuoli, e pei frumentoni e così mantiene la fiducia negli agricoltori sull'abbondanza presente e futura dei [illegible]; e con essa la mitezza crescente dei prezzi e l'inazione che il commercio lamenta e trova eccessiva. Pei frumenti il mercato di Bologna non si mostra riservato, anzi per le qualità fine si spiega una discreta domanda. I frumentoni perdevano in settimana [illegible] lira l'ett. e non avevano compratori. I risi in buccia [illegible] nutissimi, abbastanza sostenuti i brillati.

Prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. 16 60 a 17 [illegible]
Frumento comune	»	» 19 — a 19 60
Id. fino	»	» 20 34 a 21 —
Frumentone nostrale	»	» 9 50 a 10 —

A Napoli, 10, tomoli 13,000 grani Barletta per [illegible] si vendettero al prezzo di D. 2 50 1/2 e 2 51 e 9000 per la scadenza futura al prezzo di D. 2 65 1/2 e 2 66.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta dicembre	all'ettolitro	L. 19 24
Id. marzo	»	» — —
Id. settembre	»	» 20 35
Avena a Barletta contante	»	» 8 42
Id. a Taranto contante	»	» 8 03

Marsiglia, 11, mercato fermo. Venduti ettolitri 21,000 di frumento. Importazioni nella giornata ett. 1143. Prezzi: Danubio 128/120 a fr. 27 disponibile; Marianopoli 128/124 a 32 50; Irka Azoff 130/128 a 33; Varna 126/120 a 25 37 1/2 a 25 50.

I 160 litri, sc. 1 0/0.

Negli altri grani affari nulli.

In Francia i mercati dei cereali erano sabato meschinamente approvigionati. La domanda invece essendo un poco più attiva fece rialzare, sopra un certo numero di piazze, i corsi di 50 cent.

A Parigi, 13, le farine invariate da fr. 54 a 60 il sacco di 157 chil., secondo qualità.

Frumento a *Havre* a fr. 26 75 a 27 i 100 chil.; segale id. a fr. 17; avena id. da 22 75 a 22 50.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

11 marzo. — L'odierno nostro mercato si mantenne calmo. Ebbe luogo durante l'ottava qualche vendita di grano senza variazione di prezzo dalla settimana scorsa. I nostri principali possessori di cereali sperano ad una ripresa. Le notizie dall'estero non sono così soddisfacenti come lo erano un mese a questa parte.

Lamenti in Germania ed in Ungheria per le continuate pioggie che ebbero in quei paesi.

A Marsiglia scarsità d'arrivi dal Levante, con molte domande dall'interno della Francia. A Parigi le farine sono sostenute. Qui il tempo seguita ad essere favorevole al buon andamento delle nostre campagne. Nei *frumentoni* affari di semplice consummazione. *Avena* tanto del vecchio raccolto come del nuovo in aumento.

I prezzi dei nostri cereali sono:

Grani fini	L. 26 50 a 26 75
Id. mercantili	» 26 — a 26 25
Frumentoni di Romagna	» 14 25 a 14 50
Id. di Polesine	» 14 — a 14 25
Avena	» 24 — a 24 25
Fagiuoli	» 22 50 a 23 50

Canape. — In questi giorni varie partite vennero vendute nella vicina Bologna a prezzi sostenuti. Anche qui le viste sono d'ulteriori aumenti. Molto scarso il deposito, e più è da osservare che la merce trovasi concentrata in pochissime mani. Il prezzo di giornata è di L. 116 a 118.

NOVARA, 13 marzo. — **Cereali.** — Oggi il mercato dei cereali fu un po' più attivo del precedente. Stazionarii i prezzi del riso, del frumento e della segale, e ribasso in quelli della meliga.

Anche la fiera dei bestiami ha spiegato in questa mattina poca attività. Molti capi di bestiame bovino furono esposti, ma con poco esito finora.

VERONA, 13 marzo. — **Cereali.** — Frumenti e frumentoni fiacchi; risi assai sostenuti.

Borsa di Milano. — 14 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77 05
» » fine mese	77 37
Prestito Nazionale 1866	54 80
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2080 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	841 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca Generale	474 —
» Banca di Torino	679 —
» Lanificio Rossi	262 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	303 —
Obblig. [illegible]	95 80
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	225 50
» Ferr. Idem B.	220 50
» Regia Tabacchi	545 50
» Beni Demaniali	544 —
Boni Ferr. Meridionali	565 —

Cambi sopra Francia a vista	108 70
» Londra a tre mesi	27 14
» Francoforte a tre mesi	132 5/8
» Vienna a tre mesi	232 50
Sconto	4 0/0
Pezzi da 20 franchi	21 86

Borsa di Genova. — 14 marzo.

Rendita italiana	77 02
Azioni Banca Nazionale	2030 —
Azioni Mobiliare italiano	673 —
Azioni Regia Tabacchi	838 —
Azioni Ferr. Meridionali	330 —

Francia breve lett. a 108 65, den. a 108 75.
Londra a vista lett. 27 42, denaro 27 42.
Marenghi da 21 80 a 21 81
Sconto 5 per 0/0

Firenze,	13	14
Rend. al 1° luglio 1876	74 90	74 75
Oro lettera	21 80	21 80
Londra lettera	27 18	27 18
Cambio su Parigi	108 80	108 80
Prestito Nazionale	55 25	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2032 —	2026 —
Azioni Ferr. Merid.	334 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1075 —	1074 —
Credito Mobiliare	675 —	670 —

Parigi,	13	14
3 per 0/0 Francese	66 70	66 80
5 per 0/0 Id.	103 97	104 10
Banca di Francia	3640 —	3645 —
Rendita Italiana	70 65	70 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	231 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	223 —	222 —
Azioni Ferr. Romane	68 —	66 —
Obbl. Lombarde	241 —	240 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 22 5
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidati inglesi	94 1/4	94 5/16

Vienna,	13	14
Mobiliare	171 50	167 75
Lombarde	105 —	105 25
Banca Anglo-Austr.	72 25	71 50
Austriache	282 —	281 —
Banca Nazionale	890 —	897 —
Napoleoni d'oro	9 26 5	9 26
Cambio su Parigi	45 90	45 80
Cambio su Londra	115 75	115 60
Rendita Austriaca	70 90	70 60
Idem in carta	67 40	67 20
Unionbank	64 75	61 —

Berlino,	13	14
Austr. Marchi di Ban.	494 50	494 50
Lombarde Franchi	183 50	182 —
Mobil. Marchi di Ban.	301 50	297 50
Rendita It. Franchi	71 40	71 —

Londra,	13	14
Consolidato inglese	94 1/4	94 3/8
Rendita Italiana	70 1/4	70 1/8
Spagnuolo	17 1/2	17 1/8
Turco	18 1/8	17 5/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	62 3/8	62 1/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

15 marzo 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 25.

Media d'ufficio 77 20.

Obbl. Ferr. Savona, C. d. m. in cont. 283.

Oro 21 78 a 21 79.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 80	109 —	— —	— —
Svizzera 3 1/2	108 70	108 90	— —	— —
Londra 4	— —	27 17 1/2	27 22 1/2	
Germania 4	— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	232 3/4	233 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 marzo 1876.

Oggi Borsa [illegible]. Il ministero francese ha fatto conoscere il suo programma da tutti trovato soddisfacente, per cui le Rendite francesi già sostenute alla Borsa di ieri, erano in aumento alla sera sul Boulevard. L'Italiano perdette anche ieri 15 cent. alla Borsa di Parigi, ma si spera che il rialzo dei fondi francesi influirà sui suoi corsi favorevolmente.

D'altronde si hanno grandi speranze sull'esposizione finanziaria dell'onor. Minghetti che deve aver luogo domani a Montecitorio, quindi oggi in prevenzione si fa dell'aumento colla fiducia che sarà convalidato dall'esito.

In conseguenza si teneva la Rendita per fine corr. in principio di Borsa a 77 25 poi a 77 20, con denaro però soltanto a 77 17 1/2, prezzo su cui si fecero la maggior parte delle transazioni. In chiusura però vi era lettera a 77 17 1/2, con denaro soltanto a 77 15. Per fine prossimo le trattative si aggirarono sui prezzi di 77 40, 77 37 1/2, 77 35. Per contanti 77 20 a 77 15.

Az. Banca Naz. 2036.

Banca di Torino piuttosto richiesta, prima a 676, poi a 677 e 678, non trovava venditori che a 680.

Az. Mobiliare ital. 677 a 675.

Az. Banco Sc. e S. 288 1/2 a 285.

Az. Tabacchi 840 a 839.

Az. Meridionali 334 a 333.

Obbl. Meridionali 229 1/2.

Obbl. Romane 244 1/2 a 244.

Obbl. Vitt. Em. 242 a 241.

Obbl. Cavour 488 a 487.

Cambi stazionari.

Francia 108 90 a 109.

Londra 27 20 a 27 22 1/2.

Oro 21 78 a 21 79.

Parigi,	13	14
Rendita Turca	17 —	17 25
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	105 —	108 —
Id. 1873	96 —	98 —
Lotti Turchi	48 50	47 —
Tunisine	285 —	282 —
Mobiliare Francese	195 —	195 —
Id. Spagnuolo	638 —	637 —
Rend. Spagn. esterna	17 3/4	17 31

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 14 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1257 17
Trama	»	» »
Greggia	11	1331 14
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	27	2588 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 162.

Il Direttore: [illegible].

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 14 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	302 96
Trama	2	144 05
Greggia	2	191 16
Articoli diversi . . .	1	127 50
Totali . .	9	765 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 251.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 14 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	167 04
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . . .	3	283 25
Totali . .	5	450 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 53.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — *La Favorita*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Nazionale — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *I Danicheff*, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese *Ferrero*, diretta da T. Milone, rappresenterà: *La eredità funesta*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Gianduja re di danari — Le 909 disgrazie di Gianduja — O che ostia! con il tiro ai piccioni* — Serata di Gianduja.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

PONTE MARIA TERESA

I signori Azionisti sono convocati in adunanza per il giorno di martedì 28 corrente alle ore 2 pom., nel solito locale della Banca Barbaroux in via Bogino, N. 18, per modificazioni allo Statuto della Società.

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomerid. di martedì 28 marzo 1876, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo incanto a candela vergine, stante la deserzione del primo, per la **vendita del lotto nono del terreno fabbricabile situato tra gli spalti della Cittadella ed il Corso Vinzaglio**, di metri quadrati 1650 circa, salva misura.

La vendita sarà deliberata, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'importo approssimativo, che in ragione dell'offerto prezzo di L. 5 per caduno dei metri quadrati di terreno, ascende a L. 8250.

Il capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 302

Eredità beneficiata dell'avv. cav. Luigi Succi.

INCANTO

Nel giorno 1° aprile prossimo si procederà davanti al tribunale civile di Torino alle ore 8 del mattino, alla vendita per pubblici incanti dei seguenti stabili:

In Torino

VILLINO in forma di Châlet, con Casa rustica, serra, orto e prati, lungo la strada della Villa della Regina, Porta N. 10 — Prezzo d'asta L. 12,000;

Ivi

Vasta ed elegante **PALAZZINA** detta il Duclos lungo la stessa strada, porta N. 12, casa del giardiniere e scuderie, con prati, orti, giardino a fiori, boschetti e bosco — Prezzo d'asta L. 45,000;

In Venaria Reale

VILLEGGIATURA signorile con dipendenze diverse, e corpo di Cascina composto di prati e campi, a breve distanza dall'abitato di Venaria Reale — Prezzo d'asta L. 140,000.

I Stati e le condizioni sono visibili nello studio del sottoscritto, via S. Chiara, N. 5.

310 **Isnardi Innocente** *proc. capo.*

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) marzo		13	14
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 50
» »	per aprile	»	59 —	59 —
» »	per maggio e giugno	»	60 —	60 25
» »	pei 4 mesi da maggio	»	61 —	61 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀	»	48 —	48 —
» »	7/9	»	53 —	53 —
»	bianco 3	»	58 50	58 50
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 14 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consummazione 12000.

Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.

Importazione della giornata Balle 3000.

Hâvre, 14 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 850.

Mercato fermo e più calmo.

» — Luisiana per luglio e agosto Fr. 77 — — —

Caffè — Venduti Sacchi (?)

» — Haiti sano . . . . Fr. 93 — — —

Manchester, 14 marzo (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato nullo.

Marsiglia, 14 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1895

Vendite » 11680.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta;

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.